FESTIVAL DEL RISO Entro il 18 maggio le manifestazioni di interesse

"Risò", la seconda edizione è in pista: pubblicato il bando per la ristorazione

VERCELLI (god) Primissimi vagiti per la seconda edizione di "Risò", il Festival Internazionale del Riso che terrà banco a Vercelli dall'11 al 14 settembre prossimi con l'obiettivo di bissare - se non addirittura di migliorare - lo straordinario successo della prima edizione targata 2025.

Venerdì 8 maggio è stato infatti pubblicato il bando per l'area dedicata alle prelibatezze culinarie, indiscusso piatto forte della kermesse.

L'avviso pubblico per la manifestazione di interesse finalizzata alla gestione del servizio di ristorazione riguarda l'area bar, il padiglione "food" e la ristorazione, tre ambiti centrali per costruire un'esperienza capace di raccontare il riso non solo come prodotto agricolo, ma come simbolo culturale e gastronomico del territorio.

Coltura e cultura si disse in sede di presentazione del primo evento.

"Risò" nasce infatti con l'obiettivo di valorizzare il riso vercellese e italiano in tutte le sue dimensioni: dalla produzione agricola alla trasformazione, dalla ricerca alla cucina, dalla storia del paesaggio risicolo alla sua proiezione internazionale.

E in questo senso La ristorazione avrà un ruolo decisivo per trasformare il riso in esperienza: un'occasione per far conoscere la qualità dei chicchi, la versatilità delle varietà, la forza della tradizione risicola e la capacità della cucina italiana di reinterpretare un ingrediente antico in chiave contemporanea.

L'edizione 2026 di Risò intende quindi rafforzare il legame tra territorio e tavola, offrendo ai visitatori un percorso in cui il riso diventa racconto, degustazione, incontro e scoperta. Dalla cucina più popolare alla ristorazione d'autore, il Festival sarà un luogo in cui la tradizione potrà dialogare con l'innovazione, dando spazio a interpretazioni diverse e valorizzando la straordinaria ricchezza del patrimonio risicolo italiano.

Come riportato nell'avviso pubblicato dal Comune di Vercelli, le manifestazioni di interesse dovranno pervenire entro le ore 12 del 18 maggio 2026, mediante domanda di partecipazione redatta secondo il modello predisposto, debitamente compilata e sottoscritta dal legale rappresentante del proponente, unitamente a un documento di identità in corso di validità, e trasmessa via PEC all'indirizzo indicato dall'Amministrazione comunale.

Con questo avviso, Risò compie un ulteriore passo verso un'edizione che punta a essere sempre più partecipata, attrattiva e rappresentativa della filiera. La qualità della proposta gastronomica sarà uno degli elementi chiave per accogliere il pubblico e per trasmettere, attraverso il linguaggio immediato del cibo, il valore di un'eccellenza che appartiene alla storia di Vercelli e al futuro dell'agroalimentare italiano.

Il Festival Internazionale del Riso si conferma così non solo come evento di promozione, ma come progetto culturale e territoriale capace di unire economia, tradizione, cucina, turismo e identità. Un appuntamento pensato per far conoscere al mondo il riso vercellese e italiano, celebrandone la qualità e restituendo al pubblico il senso profondo di una coltura che ha modellato il paesaggio, il lavoro e la storia di un'intera comunità.

LE RISAIE OGGI In prevalenza le piantine vengono interrate a file

Arrivederci al "Mare a quadretti" La semina oggi avviene in asciutta

VERCELLI (de4) Da secoli, il nostro territorio, durante il periodo primavera-estate, viene battezzato con due immagini poetiche e sognanti: mare a quadretti oppure (invenzione di Giorgio Sambonet) terra d'acqua. Definizioni oggi andate in soffitta.

Nel Vercellese, infatti, le risaie in sommersione in cui si specchiavano il cielo e la luna sono sparite perché adesso la stragrande maggioranza degli agricoltori, adeguandosi a quanto, sempre più costantemente da almeno una decina d'anni già avveniva in Lombardia, semina il riso in asciutta.

Questa semina interrata a file (così il termine tecnico) secondo stime che arrivano da esperti, a loro volta coltivatori, come i presidenti di Ente Risi, **Natalia Bobba**, Confagricoltura, **Benedetto Coppo**, e Ovest Sesia, **Stefano Bondesan**, sta ormai toccando fino al 90% dell'area risicola provinciale. E dire che l'acqua non manca: la drammatica siccità del 2022 è per fortuna un lontano ricordo. Per quanto riguarda l'area di Baraggia, in una recente intervista al nostro giornale, il presidente del Consorzio Baraggia **Leonardo Gili**, rilevava infatti che tutti gli invasi sono colmi d'acqua.

Eppure la risicoltura vercellese, forse anche perché vessata dalle recenti prese di posizione di Bruxelles, sta ricorrendo massicciamente alla semina interrata a file: "semina", da non confondere con la "coltivazione" in asciutta. Le pianticelle una volta cresciute fino a 6-8 centimetri, avranno bisogno

d'acqua e dovranno ricorrere a successive bagnature, che però, si è calcolato, assommeranno a circa un venti per cento in meno di acqua utilizzata rispetto alla semina tradizionale.

Perché questa scelta? Innanzitutto perché permette una più comoda gestione delle macchine, consentendo di usare lo stesso trattore per tutto. Qualche anno fa, fu calcolato che ciò si traduce in un risparmio di circa un operaio ogni 100-150 ettari. Poi la garanzia di un maggiore ancoraggio delle piantine al terreno, ma soprattutto, in asciutta non si verifica la formazione delle alghe, che in alcuni casi impediscono lo sviluppo delle piantine di riso soffocandole; non si ha proliferazione di chironomi, insetti che muovono continuamente il chicco impedendone la radicalizzazione e di conseguenza non c'è bisogno di trattare il campo con insetticidi per neutralizzare questo tipo di insetti.

Ci sono però anche rischi e per limitarli si alternano i due sistemi di coltivazione.

Primo problema: la semina in asciutta non sfrutta l'abbondanza di acqua disponibile in primavera, concentrando la richiesta d'acqua a giugno, quando la rete idrica è già gravata dalla bagnatura del mais. Tuttavia, il presidente di Ovest Sesia osserva che, anche grazie alla mitezza del clima, diversi coltivatori hanno anticipato di parecchio la semina cosicché le piantine sono già adesso alte a sufficienza per ricevere l'acqua: già in questi giorni, osserva Bondesan, si possono scorgere le prime risaie che, seminate in asciutta, stanno già ricevendo l'acqua necessaria, anticipando di gran lunga le bagnature del mais.

La semina in asciutta, se non ben gestita, può alterare l'habitat naturale delle zone umide. Tuttavia l'accortezza dei coltivatori scongiurerà questo pericolo. Per quanto ci riguarda, vedremo meno cielo specchiarsi nelle risaie e ce ne faremo una ragione.

ENR: «Sul riso concorrenza sleale globale Bene le nuove clausole di salvaguardia»

VERCELLI (dl1) La questione dei dazi e delle importazioni continua ad agitare il mercato mondiale del riso, in un clima sempre più teso tra richieste di protezione dei produttori locali e accuse di concorrenza sleale.

Un tema che tocca da vicino anche il Vercellese, cuore della risicoltura italiana ed europea, dove da anni il comparto guarda con preoccupazione all'arrivo di riso a basso costo proveniente soprattutto dall'Asia. A rilanciare il dibattito è stato nei giorni scorsi Ente Nazionale Risi, che ha evidenziato come il problema non riguardi più soltanto l'Europa ma abbia ormai assunto una dimensione globale.

Secondo l'ente, sempre più Paesi starebbero valutando strumenti per difendere le proprie produzioni agricole dall'aumento delle importazioni. Tra gli esempi citati ci sono Filippine e Marocco, che hanno avviato verifiche ufficiali per capire se il forte ingresso di riso straniero possa danneggiare le aziende locali.

Anche negli Stati Uniti si starebbe discutendo della possibilità di introdurre misure contro quelle che vengono considerate pratiche commerciali scorrette da parte di alcuni grandi esportatori mondiali. Nel mirino, in particolare, c'è l'India, uno dei maggiori produttori di riso del pianeta.

Secondo quanto riportato da Ente Risi, diversi esponenti del Congresso americano avrebbero chiesto interventi contro i sussidi pubblici concessi dal governo indiano ai produttori locali, ritenuti capaci di alterare gli equilibri del mercato internazionale attraverso prezzi particolarmente bassi.

Nel dibattito vengono citati anche Thailandia, Vietnam, Cina e Brasile. Per Ente Risi il nodo centrale resta quello della concorrenza sui prezzi. I produttori europei, infatti, denunciano da tempo una situazione considerata squilibrata: da una parte aziende agricole chiamate a rispettare regole ambientali, sanitarie e sociali sempre più rigide; dall'altra prodotti importati da Paesi dove i costi di produzione sono inferiori e le normative meno severe. L'ente sottolinea come una parte consistente del riso importato nell'Unione europea entri oggi senza dazi, creando forti difficoltà ai produttori europei e italiani. Una situazione che, secondo il comparto, rischia di penalizzare territori storicamente vocati alla risicoltura come il Vercellese e il Novarese.

Allo stesso tempo, però, il massimo organismo nel settore riso evidenzia anche un cambiamento considerato importante arrivato proprio dall'Europa. Bruxelles ha infatti introdotto un nuovo sistema di salvaguardia automatica che dovrebbe consentire interventi più rapidi in caso di aumento eccessivo delle importazioni.

In pratica, se l'ingresso di riso da determinati Paesi dovesse superare soglie prestabilite, scatterebbero automaticamente i dazi senza dover attendere lunghe indagini burocratiche come avveniva in passato.

Una novità che Ente Risi considera significativa, proprio perché le vecchie procedure erano giudicate troppo lente rispetto alla velocità con cui cambia il mercato internazionale. Le soglie verranno calcolate sulla base della media delle importazioni registrate negli ultimi dieci anni, con un margine aggiuntivo di crescita. Superato il limite previsto, i dazi resteranno in vigore fino alla fine dell'annata commerciale. Pur continuando a criticare la politica commerciale europea, ritenuta ancora troppo aperta verso le importazioni extraeuropee, Ente Risi definisce il nuovo sistema automatico «un argine concreto» per tutelare la competitività del riso europeo e la sostenibilità economica delle aziende agricole. Una partita che resta particolarmente sentita anche nel Vercellese, dove il settore risicolo rappresenta non soltanto una componente fondamentale dell'economia agricola, ma anche un elemento identitario del territorio. Qui le preoccupazioni per la concorrenza internazionale continuano infatti a intrecciarsi con quelle legate ai costi di produzione, alla redditività delle aziende e al futuro di una filiera storica locale.